

ORIZZONTI DI SENSO

STUDI DI STORIA, FILOSOFIA E DIRITTO

6

Direttore

Giovanni MOSCHELLA
Università degli Studi di Messina

Comitato di direzione

Luigi CHIARA
Università degli Studi di Messina

Giuseppe GIORDANO
Università degli Studi di Messina

Giacomo PACE
Università degli Studi di Messina

Comitato scientifico

Salvatore ADORNO
Università degli Studi di Catania

Andrea BELLANTONE
Institute Catholique de Toulouse

Roberto BLANCO VALDÉS
Universidad de Santiago de Compostela

Mario BOLOGNARI
Università degli Studi di Messina

Girolamo COTRONEO
Università degli Studi di Messina

Silvio GAMBINO
Università della Calabria

Adriano ROCCUCCI
Università degli Studi Roma Tre

Antonio RUGGERI
Università degli Studi di Messina

ORIZZONTI DI SENSO

STUDI DI STORIA, FILOSOFIA E DIRITTO



La collana offre uno spazio di incontro tra diversi saperi e diversi approcci alla realtà. In un'epoca nella quale le discipline sono sempre più specialistiche e parcellizzate e in cui i diversi modi di guardare il mondo non riescono più a "comunicare tra loro", è opportuno offrire analisi, tutte riconducibili alla tradizione degli studi umanistici, che possano intrecciarsi nel presentare squarci di comprensione della realtà. Studi collettivi, monografie e altre tipologie di ricerca troveranno qui un luogo per dare voce a proposte ermeneutiche, consapevoli di non potere pretendere di "esaurire" la realtà e, quindi, di avere bisogno anche di punti di vista diversi. Diritto, filosofia, storia sono i tre cardini attorno ai quali si muove la collana. I primi due costituiscono fondamenti imprescindibili della civiltà occidentale. La storia è ciò che dà un senso al susseguirsi degli avvenimenti e costruisce la consapevolezza di una tradizione culturale. Lo spazio illuminato dalla luce di questi tre fari è quello che *Orizzonti di Senso* vuole occupare, nella consapevolezza che la cultura umanistica, nelle sue molteplici espressioni e sfumature e nell'articolarsi delle tante sue possibili angolazioni prospettiche, è in grado di fornire un contributo al quale non si può e non si deve rinunciare per declinare l'umano nel tempo attuale.

Luigi Chiara
Giovanni Moschella

Italia paese d'immigrazione

Storia e legislazione

Postfazione di
Mario Bolognari





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3226-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

Indice

- 9 *Premessa*
- 13 **Capitolo I**
Le comunità straniere in Italia dal 1980 ai giorni nostri. Consistenza, distribuzione e condizione sociale della popolazione residente
- 1.1. Introduzione, 13 – 1.2. La distribuzione della popolazione, 23
1.3. I paesi di provenienza, 26 – 1.4. Gli stranieri in Sicilia e a Messina, 31 – 1.5. La condizione sociale, 36 – 1.4. Conclusioni, 47 – 1.5. Tavole statistiche, 61.
- 119 **Capitolo II**
La legislazione sull'immigrazione. Prospettive e tutela dei diritti fondamentali
- 2.1. Introduzione, 119 – 2.2. La legislazione italiana sull'immigrazione tra diritti di cittadinanza e principio di uguaglianza, 120 – 2.3. L'estensione della tutela costituzionale dei diritti fondamentali ai cittadini stranieri e agli immigrati, 125 – 2.4. Ordinamento eurounitario e tutela effettiva dei diritti sociali, 129 – 2.5. La tutela costituzionale dei diritti sociali: il diritto alla salute e il diritto all'istruzione, 132 – 2.6. Il diritto all'istruzione per i minori immigrati e il contraddittorio orientamento della giurisprudenza, 135 – 2.7. La difficile tutela dei minori non accompagnati, 138 – 2.8. La legislazione italiana sulla immigrazione e le prospettive

dei diritti fondamentali degli immigrati: il nuovo “decreto sicurezza” e le politiche di respingimento, 144

157 *Postfazione*
di MARIO BOLOGNARI

175 *Indice dei nomi*

Premessa

Il presente lavoro raccoglie una parte dei risultati di una ricerca condotta nell'ambito di un progetto co-finanziato dall'Unione Europea e finalizzato all'individuazione degli indicatori di difficoltà riscontrabili sotto il versante delle politiche di integrazione sociale dei migranti¹. Il volume esamina, sotto diversi profili, il fenomeno dell'immigrazione nel nostro paese, muovendo dal presupposto che il fenomeno migratorio costituisca una questione di alta valenza politica, riconducibile soprattutto alla capacità delle istituzioni di garantire sostenibilità e integrazione, attraverso processi che tendano, da un lato a valorizzare le risorse umane che il fenomeno in parola conduce e, dall'altro, ad includere nel sistema sociale persone di cultura e lingua diverse.

In tale quadro, la prima parte contiene una riflessione che attiene all'analisi dei dati relativi ai processi migratori nel periodo compreso tra gli anni '80 del Novecento e i giorni nostri, guardando al diverso articolarsi dei flussi sul territorio italiano, e alla Sicilia, ancor più da vicino, in quanto regione maggiormente toccata dal fenomeno degli sbarchi clandestini. Per grandi linee si è trattato di ricostruire un quadro di sintesi

1. Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020-OS2 Integrazione/Migrazione legale-ON2 Integrazione — Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi-01. Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica lett. C) Prog. 1420 "Inter-AZIONE" CUP G69D16003150007.

attraverso cui è stato possibile verificare la progressione degli arrivi e le aree di insediamento, la composizione delle diverse nazionalità e la loro numerosità anche in relazione ad altri indicatori (professioni, fenomeni di devianza, salute, scuola). In buona sostanza, dal periodo osservato si evince come si sia in presenza di una immigrazione che coinvolge, prima l'area dei paesi nordafricani, a cui si aggiungono, a partire dagli anni Novanta, gli arrivi dall'Albania dalla Cina e con ancora maggior consistenza, i paesi dell'area maghrebina e, dopo il Duemila, le popolazioni provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, a cui ovviamente occorre aggiungere l'aumento progressivo del numero degli immigrati clandestini e dei rifugiati per motivi politici. Si è pensato inoltre di fornire il dettaglio dei dati relativi al contesto messinese poiché essi trovano una effettiva corrispondenza con quelli che è possibile leggere in maniera più esaustiva nella ricerca effettuata attraverso la realizzazione di 200 interviste ad un campione di 100 tra ragazze e ragazzi di origine straniera, studenti di scuole secondarie di secondo grado del Comune di Messina e 100 tra donne e uomini adulti residenti a Messina.

La seconda parte del volume accoglie un saggio che ricostruisce il quadro delle politiche legislative nazionali, entro cui l'a. svolge alcune riflessioni che riconducono quest'ultimo ad un'indispensabile "comparazione" con la normativa europea e le più recenti tendenze giurisprudenziali, al fine di verificare la complessiva incidenza delle norme nazionali al piano della tutela dei diritti fondamentali che attengono per esempio ai minori non accompagnati o anche al piano della tenuta di alcuni diritti sociali essenziali quali il diritto alla salute e il diritto all'istruzione. In tale chiave interpretativa, si rileva come l'entità del fenomeno, la gravità delle condizioni umanitarie dei migranti, gli effetti che tale processo sta determinando a livello mondiale, hanno indotto soprattutto l'Unione

europea a rafforzare una azione comune di *governance* da parte degli Stati per regolamentare — per quanto sia possibile farlo — tale fenomeno, anche in ragione degli effetti prodotti sul tessuto sociale degli Stati membri dalla crisi economico-finanziaria. Tuttavia, l'obiettivo che nell'ultimo periodo sembra prevalere nell'ambito delle politiche di immigrazione, è quello di contrastare le reazioni, spesso scomposte, e le spinte xenofobe che si sviluppano all'interno di molti paesi, mentre minore attenzione viene riservata alle politiche finalizzate al perseguimento di un adeguato livello di integrazione, il cui presupposto è costituito dal riconoscimento in capo ai cittadini immigrati dei diritti fondamentali e della loro effettività attraverso una efficace tutela giuridica. Con particolare riferimento all'Italia, la legislazione si è via via orientata prevalentemente a limitare l'ingresso degli stranieri, in particolare di quelli clandestini e di introdurre un apparato sanzionatorio che, nella scia di un crescente senso di insicurezza, anche economica, avvertito dall'opinione pubblica, ha contribuito a trasformare il problema dell'immigrazione in un problema di sicurezza e di ordine pubblico, determinando così un sensibile affievolimento nel riconoscimento e nella tutela dei diritti umani e dei diritti fondamentali degli immigrati.

Non può non rilevarsi, tuttavia, che la nozione di "integrazione" non coincide con quella di "omologazione" e l'efficacia dell'azione dello Stato è correlata alla sua capacità di assicurare, attraverso le sue diverse articolazioni istituzionali, convivenza e compatibilità tra culture differenti, garantendo nel contempo un adeguato livello di diritti, soprattutto sociali, agli immigrati, nel rispetto del principio costituzionale del pluralismo e di quello di uguaglianza.

Le comunità straniere in Italia dal 1980 ai giorni nostri

Consistenza, distribuzione e condizione sociale della popolazione residente¹

LUIGI CHIARA

1.1. Introduzione

Almeno sino agli anni '70 del secolo scorso l'Italia ha ceduto, e continua ancora a cedere, seppure in quantità più ridotte, una percentuale della sua popolazione a diverse altre nazioni, dentro e fuori l'Europa².

1. Tutte le tabelle richiamate in nota sono poste alla fine del presente lavoro nella Sezione: Tavole statistiche. Le basi di dati utilizzate per la loro realizzazione sono indicate in nota assieme a quelle utilizzate per la redazione del testo. Anche nel caso in cui ci si è avvalsi dei dati già assemblati da altri autori si è proceduto comunque a consultare (ai fini di ulteriore verifica) la fonte primaria quando ascrivibile alle statistiche ISTAT e del Ministero degli Interni. Rimane ovviamente in capo a chi scrive la responsabilità di eventuali errori.

2. Per una rassegna degli studi sull'emigrazione italiana e le sue più recenti acquisizioni si veda: E. SORI, *Un bilancio della più recente storiografia italiana sull'emigrazione*, in *Studi sull'emigrazione. Un'analisi comparata. Atti del convegno storico internazionale sull'emigrazione* (Palazzo La Marmora, 25-27 settembre 1989), a cura di M. R. Ostuni, Electa, Milano 1991, pp. 59-84; M. SANFILIPPO, *Emigrazione italiana: il dibattito storiografico nel nuovo millennio*, in «Studi Emigrazione», 150, 2003, pp. 376-39; Id., *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Viterbo, Sette Città 2005; P. CORTI, *L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?*, in «Passato e presente», 64, 2005, pp. 89-95; M. SANFILIPPO, *Nuovi angoli prospettici sull'emigrazione italiana*, in *Piccole e Grandi migrazioni*, a cura di D. Bertolini, Sette Città, Viterbo 2011, pp. 305-313;

Lasciando qui da parte le serie storiche più antiche e andando al periodo a cavallo tra Otto e Novecento, e segnatamente agli anni compresi tra l'ultimo ventennio dell'Ottocento e l'avvio della Prima guerra mondiale, basti qui notare come il processo migratorio abbia assunto addirittura le caratteristiche di un vero e proprio esodo³.

ID., *Scrivere di emigrazione italiana nel 2014*, in «Archivio Storico dell'emigrazione italiana», 11, 2015, pp. 109–116. Quanto alle principali opere di sintesi, si vedano i volumi di P. BEVILACQUA, A. DE CLEMENTI, E. FRANZINA, *Storia dell'emigrazione italiana, Partenze* (vol. I) e *Arrivi* (vol. II), Donzelli, Roma 2001 e 2002; P. CORTI, *Emigranti, esuli, profughi. Origini e sviluppi dei movimenti migratori nel Novecento*, Paravia, Torino 2001; M. SANFILIPPO (a cura di), *Emigrazione e storia d'Italia*, Pellegrini editore, Cosenza 2003; L. INCISA DI CAMERANA, *Il grande esodo. Storia delle migrazioni italiane nel mondo*, Corbaccio, Milano 2003; D. GABACCIA, *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo a oggi*, Einaudi, Torino 2003; E. SORI, *Il lavoro globalizzato, L'Emigrazione intercontinentale europea (1800–1914)*, in «Memoria e Ricerca», 14, 2003, pp. 99–158; P. AUDENINO, M. TIRABASSI, *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*, Bruno Mondadori, Milano 2008; P. CORTI, M. SANFILIPPO (a cura di), *Storia d'Italia. Annali, Le Migrazioni*, vol. 24, Einaudi, Torino 2009; M. COLUCCI, M. SANFILIPPO, *Guida allo studio dell'emigrazione italiana*, Sette Città, Viterbo 2010; P. CORTI, M. SANFILIPPO, *L'Italia e le migrazioni*, Laterza, Roma–Bari 2012 e il più recente *Dizionario enciclopedico delle migrazioni italiane nel mondo*, diretto da Tiziana Grassi e curato dalla stessa e da Enzo Caffarelli, Mina Cappussi, Delfina Licata e Gian Carlo Perego, SER, Roma 2014. Una lettura delle migrazioni italiane inserite nel quadro internazionale è fornita da G. GOZZINI, *Le migrazioni di ieri e di oggi. Una storia comparata*, Bruno Mondadori, Milano 2005; M. COLUCCI, M. SANFILIPPO, *Le migrazioni. Un'introduzione storica*, Carocci, Roma 2009 e M. LIVI BACCI, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna 2010. Su emigrazione e questione di genere, la sintesi di M. TIRABASSI, *Trent'anni di studi sulle migrazioni di genere in Italia. Un bilancio storiografico, in Lontane da casa: Donne italiane e diaspora globale dall'inizio del Novecento a oggi*, Accademia University Press, Torino 2015, pp. 19–39.

3. Giova precisare che le statistiche relative agli espatri venivano sistematizzate dalla Direzione Generale della Statistica a partire dal 1876, e restavano di fatto imprecise a causa di diversi inconvenienti relativi alle procedure di rilevazione dei dati, nonché al congruo deficit di informazioni relativo alle quote di emigrazione clandestina, alle partenze plurime ed ai rimpatri. Gli stessi limiti presentavano anche i *Bollettini* annuali pubblicati dal Commissariato Generale dell'Emigrazione nel periodo 1902–1927, online al sito <http://www.fondazionepaolocresci.it/bollettino-emigrazione>, sebbene ancora oggi fonti preziose per lo studio dei flussi di emigrazione di inizio secolo. Sul punto, G. ROSOLI, M. R. OSTUNI, *Saggio di bibliografia statistica dell'e-*

I flussi di popolazione in uscita in questa fase, soprattutto verso gli Stati Uniti e il Sud America⁴, sono stati infatti talmente elevati (si è trattato di circa 14 milioni di persone) da incidere in maniera considerevole sulle dinamiche d'incremento demografico della popolazione italiana, almeno in valori assoluti, nonostante i forti tassi di natalità e la diminuzione degli indici di mortalità⁵.

Si è trattato di un esodo che, contrariamente a quanto comunemente si immagina, ha coinvolto prima le regioni settentrionali e poi, progressivamente, ma in misura sempre maggiore, quelle meridionali⁶. Più nel dettaglio, negli anni

migrazione italiana, in *Un secolo di emigrazione italiana: 1876–1976*, a cura di G. Rosoli, F. Balletta et. al., Centro studi emigrazione, Roma 1978, pp. 273–341; E. FRANZINA, *Il «Biometro delle nazioni». Primi rilevamenti sull'emigrazione*, in «Quaderni storici», 45, 1980, pp. 966–1005; D. MARUCCO, *Le statistiche dell'emigrazione italiana*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, cit., vol. I, pp. 61–75; S. RINAURO, *Le statistiche ufficiali dell'emigrazione italiana tra propaganda politica e inafferrabilità dei flussi*, in «Quaderni Storici», 2, 2010, pp. 393–417. Sulle fonti per la storia dell'emigrazione, si veda *L'emigrazione italiana 1870–1970. Atti dei colloqui di Roma*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma 2002.

4. Sul punto si vedano, tra gli altri, E. FRANZINA, *Gli italiani al Nuovo Mondo. L'emigrazione italiana in America*, Mondadori, Milano 1992; F. J. DEVOTO, *Storia degli italiani in Argentina*, Donzelli, Roma 2008; S. LUCONI, M. PRETELLI, *L'immigrazione negli Stati Uniti*, il Mulino, Bologna 2008; V. CAPPELLI, *Storie di italiani nelle altre Americhe. Bolivia, Brasile, Colombia, Guatemala e Venezuela*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009; M. PRETELLI, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, il Mulino, Bologna 2011.

5. La popolazione italiana passava da circa 29 milioni di individui al 1880, a 37 milioni nel 1913, a fronte di 13 milioni di partenze nello stesso periodo. Per i dati cfr. ISTAT, *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861–2010. Capitolo 2. Popolazione*, Tavola 2.3 — *Popolazione residente per sesso, nati vivi, morti, saldo naturale, saldo migratorio, saldo totale e tassi di natalità, mortalità, di crescita naturale e migratorio totale (a)–Anni 1862–2009 ai confini attuali (valori in migliaia e tassi per 1000 abitanti)*, pp. 101–103, online al sito <https://www.istat.it/it/archivio/228440>.

6. Fino agli anni Ottanta dell'Ottocento — ma anche negli anni seguenti — la mobilità rappresenta un dato strutturale della società italiana, non necessariamente connesso a condizioni di povertà e arretratezza. Come dimostrano gli studi sulle comunità alpine, montane ed isolate, si tratta, infatti, per lo più, di pratiche di emigrazione “circolare”, che scandivano una parte essenziale del tempo delle relazioni e

compresi tra il 1880 ed il 1900, i dati evidenziano una maggiore quantità di emigranti dal Veneto (879.016 espatri), dal Friuli Venezia Giulia (776.406) e dal Piemonte (660.770); mentre regioni come la Valle d'Aosta ed il Trentino Alto Adige sono state interessate solo marginalmente dal fenomeno. In questo periodo è stato dunque il Settentrione a cedere le quote maggiori di emigranti, fino alla metà sul totale degli espatri, a differenza delle regioni del Mezzogiorno, che nello stesso periodo si attestavano su valori più contenuti, ad eccezione della Campania (427.570) e della Sicilia (222.501)⁷.

La questione è assai diversa tra il 1901 ed il 1914, quando la quota di espatri raddoppia in poco più di un decennio. Infatti, per diverse ragioni, sulle quali in questa sede non è possibile

del lavoro agricolo, al Nord come al Sud, alla base di un'economia di sussistenza che integrava nel suo insieme diverse attività, talvolta somministrate in luoghi diversi da quelli di residenza, spesso praticate nel solco di traiettorie geografiche consolidate già in epoca pre-unitaria, soltanto dopo affiancate dalle partenze transoceaniche, a carattere permanente. Sul punto si vedano i lavori di E. FRANZINA, *La grande emigrazione. L'esodo dei rurali dal Veneto durante il secolo XIX*, Marsilio, Venezia 1976; E. SORI, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, il Mulino, Bologna 1979; Id., *Alcune determinanti dell'emigrazione italiana in Francia tra Ottocento e Novecento*, in «Studi emigrazione», 93, 1989, pp. 2–21; E. FRANZINA, *Il concetto storico di "regione emigratoria": il caso veneto*, in *Gli spazi del potere. Aree, regioni, Stati: le coordinate territoriali della storia contemporanea*, a cura di F. Andreucci, A. Pescarolo, La Casa Usher, Firenze 1989; D. ALBERA, *Dalla mobilità all'emigrazione. Il caso del Piemonte sud-occidentale*, in *L'esodo frontaliero: gli italiani nella Francia meridionale*, a cura di P. Corti, R. Schor, «Recherches régionales», 3, 1995, pp. 25–63; P. CORTI, *L'emigrazione temporanea in Europa*, in *Africa, nel Levante*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, cit., vol. I, pp. 213–236; A. ARRU, F. RAMELLA (a cura di), *L'Italia delle migrazioni interne: donne, uomini, mobilità in età moderna e contemporanea*, Donzelli, Roma 2003; E. SORI, A. TREVES (a cura di), *L'Italia in movimento: due secoli di migrazioni (XIX–XX)*, Forum, Udine 2008; F. RAMELLA, *Le migrazioni interne. Itinerari geografici e percorsi sociali*, in *Storia d'Italia, Annali*, cit., pp. 425–448; si veda infine il numero monografico di Meridiana dedicato alle migrazioni interne, 75, 2012, in particolare l'introduzione di M. COLUCCI, *Così lontane così vicine: le migrazioni interne ieri e oggi*, pp. 9–25; S. GALLO, *Senza attraversare le frontiere. Le migrazioni interne dall'Unità ad oggi*, Laterza, Roma–Bari 2012.

7. Cfr. Tabella 1.1.

dilungarsi in maniera più approfondita, ma che sinteticamente attengono alle caratteristiche socio-economiche delle due grandi aree del paese (Nord e Sud)⁸ e al contemporaneo strutturarsi, nei due periodi, di cesure più generali (crisi agraria, politica doganale, avvio dello sviluppo industriale)⁹, in questo

8. A fronte del diverso dipanarsi degli effetti del processo di modernizzazione all'interno delle regioni italiane, cui le pratiche di mobilità sono inevitabilmente agganciate, per lo studio dell'emigrazione italiana gli storici hanno infine privilegiato un approccio agganciato alle specificità locali ma non disgiunto dalla storia generale della penisola, come può leggersi nelle sintesi *Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 2, 2006, pp. 5–141 e *Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-meridionale*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 3, 2007, pp. 5–96, nonché in M. COLUCCI, M. SANFILIPPO, *Guida*, cit., pp. 33–60. Questa impostazione era stata del resto già adottata nei volumi della collana Einaudi *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi*, che qui richiamiamo, in particolare la *Calabria* (1985), a cura di P. Bevilacqua, A. Placanica; la *Sicilia* (1987), con i saggi di M. AYMARD, *Economia e società, uno sguardo d'insieme*, pp. 5–40 e G. BARONE, *Egemonie urbane e potere locale (1882–1913)*, in particolare le pp. 191–214; la *Puglia* (1989), ed in particolare il saggio di O. BIANCHI, *Emigrazione e migrazioni interne tra Otto e Novecento*, pp. 518–555, e la *Campania* (1990), a cura di P. Macry e P. Villani.

9. In breve, la mancata specializzazione produttiva tipica delle economie di autoconsumo, ampiamente diffusa nel Meridione, consentiva al Mezzogiorno di ritardare il suo ingresso nel “mercato globale” degli uomini e delle merci, resistendo più a lungo agli effetti dei mutamenti epocali più sopra richiamati nel testo. Si guardi, ad esempio, al caso della Sicilia dove la coabitazione dei tradizionali sistemi produttivi legati alla rendita e al latifondo cerealicolo-pastorale, con i settori più dinamici delle colture specializzate (che animavano peraltro il settore delle transazioni finanziarie e le linee del grande commercio d'esportazione) rinviava gli effetti della crisi agraria e delle politiche protezionistiche. Sul punto, e per una sintesi cfr. L. CHIARA, *Dinamiche finanziarie e ceti urbani a Messina tra '800 e '900*, in *Attività produttive e dinamiche socio-culturali in Sicilia in età moderna e contemporanea*, a cura di L. Chiara, Aracne, Roma 2005, pp. 43–58 e, per una descrizione più analitica in rapporto alle dinamiche migratorie, anche per i relativi riferimenti bibliografici, L. CHIARA, F. FRISONE, *Immigrazione ed emigrazione in Italia. Profili storici*, in *Immigrazione e condizione giuridica dello straniero*, a cura di G. Moschella, L. Buscema, Aracne, Roma 2016, pp. 41–66. Per le linee più generali di questa congiuntura, si veda W. ABEL, *Congiuntura agraria e crisi agrarie. Storia dell'agricoltura e della produzione alimentare nell'Europa centrale dal XIII secolo all'età industriale*, Torino 1976; F. BRAUDEL, *Capitalismo e civiltà materiale*, Torino 1977; A. DE BERNARDI, *Questione agraria e protezionismo nella crisi economica di fine se-*

periodo, pur rimanendo pur sempre elevate le partenze dal Veneto (805.364), dal Friuli (558.490) e dal Piemonte (804.857), il Sud, con in testa la Campania (940.646 espatri) e le Isole (la sola Sicilia conta 1.110.344 espatri), ha ceduto un numero di emigranti di gran lunga superiore a quelli del periodo precedente, riallineandosi in qualche modo alle altre due ripartizioni dell'Italia settentrionale (nord-ovest e nord-est)¹⁰.

colo, Milano 1977; L. VILLARI, *Il capitalismo della Grande Depressione. La crisi agraria e la nuova economia*, in «Studi Storici», 1, 1979, pp. 27–36; V. CASTRONOVO, *Storia economica d'Italia: dall'Ottocento ai giorni nostri*, Einaudi, Torino 2013. Per gli effetti della crisi agraria nelle campagne meridionali, O. CANCELILA, *Variazioni e tendenze dell'agricoltura siciliana a cavallo della crisi agraria*, in G. GIARRIZZO et al., *I fasci siciliani: nuovi contributi a una ricostruzione storica*, De Donato, Bari 1975, vol. II, pp. 235–296; G. GIARRIZZO et al., *La Sicilia e la crisi agraria*, in AA.Vv., *I fasci siciliani*, Bari 1975–1976, vol. I, p. 5 e ss.

10. Cfr. Tabella 1.2. Per il Meridione si vedano i lavori di A. DE CLEMENTI, *Al di qua e al di là dell'Oceano. Emigrazione e mercati del lavoro nel meridione*, Carocci, Roma 1999; *L'emigrazione calabrese dall'unità ad oggi. Atti del II Convegno di Studio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria* (Polistena 6–7–8 dicembre 1980), CSER, Roma 1982; M. SAJA (a cura di), *L'emigrazione italiana transoceanica tra Otto e Novecento e la storia delle comunità derivate*, Trisform, Messina 2003; la ristampa anastatica di G. SCALISE, *L'emigrazione dalla Calabria*, a cura e con introduzione di G. Masi, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Messina, 2005; O. BIANCHI, *Le migrazioni dalla Puglia in età moderna e contemporanea*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 1, 2007 in <https://www.asei.eu/it/2007/03/le-migrazioni-dalla-puglia-in-etoderna-e-contemporanea/>. Per il caso siciliano, in particolare, si veda L. ARCURI DE MARCO, *L'emigrazione siciliana all'estero nel cinquantennio 1876–1925*, in «Annali del Mezzogiorno», 6, 1966, pp. 169–234; P. CARBONE (a cura di), *L'emigrazione siciliana verso l'estero nel contesto dell'emigrazione italiana. Aspetti e problemi*, Istituto Paolo VI Segretariato Regionale per l'Emigrazione Siciliana, Palermo 1978; Id., *L'altra Sicilia. Aspetti, problemi, prospettive dell'emigrazione siciliana*, COESE, Palermo 1986; F. BRANCATO, *L'emigrazione siciliana degli ultimi cento anni*, Pellegrini Editore, Cosenza 1995; A. CHECCO, *L'emigrazione siciliana, i luoghi e le comunità di partenza (1881–1913): una proposta di ricerca*, in «Giornale di storia contemporanea», 2, 2000, pp. 109–147 e le relative note bibliografiche; G. RAFFAELLI, *Siciliani nel mondo*, in *Storia della Sicilia*, a cura di F. Benigno, G. Giarrizzo, Laterza, Roma–Bari 2003, pp. 113–133; L. CHIARA, *Dinamiche finanziarie e ceti urbani a Messina tra '800 e '900*, cit.; M. SANFILIPPO, *L'emigrazione siciliana*, in «Archivio storico dell'emigrazione Italiana», 3, 2007, pp. 79–95; L. CHIARA, *La modernizzazione senza sviluppo. Messina a cento anni dal terremoto (1908–2008)*, Le Lettere, Firenze 2011; Id., *La Sicilia e la modernizzazione incompiuta*

In totale, nei due periodi considerati, dalle regioni settentrionali sono partite 6.608.440 persone, dall'Italia centrale 1.475.296, dal Mezzogiorno, continentale e insulare, 5.373.822, per un ammontare di 13.457.558 emigranti.

Tale imponente flusso di popolazione in uscita dal nostro paese si riduce, anche per le scelte di politica d'incremento demografico del Fascismo, tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, per divenire quasi nullo con la Seconda guerra mondiale¹¹.

I flussi migratori riprendono con rinnovata consistenza tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, indirizzandosi soprattutto verso i paesi europei dell'area centro-settentrionale (Belgio, Svizzera, Germania e in parte anche la Francia)¹²,

(1880–1960), in *La Sicilia nel secolo breve. Modernità e sottosviluppo*, a cura di L. Chiara, L. D'Andrea, M. Limosani, Giuffrè, Milano 2013, pp. 5–127.

11. Sulle politiche migratorie tra le due guerre, si vedano: A. NOBILE, *Politica migratoria e vicende dell'emigrazione durante il fascismo*, in «Il Ponte», 11–12, 1974, pp. 1322–1341; E. SORI, *Emigrazione all'estero e migrazioni interne in Italia fra le due guerre*, in «Quaderni Storici», 29–30, 1975, pp. 579–606; A. TREVES, *Le migrazioni interne nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino 1976; E. FRANZINA, *La chiusura degli sbocchi migratori, in Storia della società italiana. La disgregazione dello stato liberale*, vol. XXI, Teti, Milano 1982, pp. 166–189; P. SALVETTI, *Il movimento migratorio italiano durante la Prima Guerra mondiale*, in «Studi Emigrazione», 87, 1987, pp. 282–295; B. MANTELLI, «Camerati del lavoro». *I lavoratori italiani emigrati nel Terzo Reich nel periodo dell'Asse 1938–1943*, La Nuova Italia, Firenze 1992; E. FRANZINA, *La guerra lontana. Il primo conflitto mondiale e gli italiani d'Argentina*, in *Al di qua e al di là del Piave. L'ultimo anno della grande guerra*, a cura di G. Berti, P. Del Negro, FrancoAngeli, Milano 2001, pp. 91–121; O. BIANCHI, *Fascismo ed emigrazione*, in *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870–1970*, a cura di V. Blengino, E. Franzina, A. Pepe, Teti, Milano 1994, pp. 96–114; O. GASPARI, *Bonifiche, migrazioni interne, colonizzazioni (1920–1940)*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, cit., vol. I, pp. 323–341; L. RAPONE, *Emigrazione italiana e antifascismo in esilio*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 4, 2008, pp. 53–67, nonché il numero monografico di Meridiana su *Migrazioni e Fascismo*, 92, 2018.

12. Così spiegano in sintesi Colucci e Sanfilippo: «Il movimento verso Francia e Belgio, intensissimo nei primi anni Cinquanta, decresce nella seconda metà del decennio e tocca il proprio minimo dopo il 1963. Nel frattempo cresce l'emigrazione verso la Svizzera e la Germania, che, però, acquista caratteri quasi esclusivamente stagionali. Inoltre le migrazioni interne superano l'emigrazione verso l'estero. Sino

per poi ridursi ancora una volta già a cavallo degli anni Settanta, in conseguenza di diversi fattori, tanto di origine internazionale (la crisi petrolifera del 1973) che di ordine interno (un generale aumento dei redditi nelle regioni meridionali, non solo sotto forma di salari, ma anche di sussidi e pensioni)¹³.

al 1958 il grosso dell'esodo meridionale è catturato dai flussi verso l'Europa, le Americhe e l'Australia e la migrazione interna è costituita dal tradizionale movimento dalla campagna verso la città o dal Veneto verso il triangolo industriale»; cfr. M. COLUCCI, M. SANFILIPPO, *Guida*, cit., p. 19, oltre ai lavori di sintesi già richiamati, in particolare *Storia dell'emigrazione italiana*, cit., vol. I. Quanto all'emigrazione meridionale, ed ai suoi effetti sull'incremento del dualismo nord/sud, si vedano le considerazioni svolte da L. CHIARA in *La Sicilia e la modernizzazione incompiuta*, cit., nonché i saggi di D. BUBBICO, *Le migrazioni interne dal Mezzogiorno tra ricerca di lavoro e mobilità occupazionale*, in «Meridiana», 75, 2012, pp. 149–172; A. DE CLEMENTI, «Curare il mal di testa con le decapitazioni». *L'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra. I primi dieci anni*, in «900», 8–9, 2003, pp. 11–27. Sulla peculiare situazione dei *gastarbeiter* italiani si veda *L'emigrazione tra Italia e Germania*, a cura di J. Petersen, Lacaita, Manduria–Bari–Roma 1993; G. PRONTERA, *L'emigrazione italiana verso la Repubblica federale tedesca. L'accordo bilaterale del 1955 la ricezione sulla stampa, il ruolo dei centri di emigrazione di Milano e Verona*, in «Storicamente», 4, 2008, pp. 1–25; O. SPARSCHUH, *Citizens and Non-Citizens: The Relevance of Citizenship Status in Labour Migration within Italy and to Germany from the 1950s to 1970s*, in «Journal of Contemporary History», 49, 2014, pp. 28–53 e la bibliografia ivi richiamata; E. HALTER (a cura di), *Gli italiani in Svizzera. Un secolo di emigrazione*, Bellinzona, Casagrande 2004. Sulla proiezione europea del fenomeno migratorio italiano, si vedano i lavori di F. ROMERO, *L'integrazione dell'Italia in Europa negli anni cinquanta: la questione dell'emigrazione*, in «Passato e Presente», 20–21, 1989, pp. 75–106; ID., *Emigrazione e integrazione europea 1945–1973*, Edizioni Lavoro, Roma 1991; ID., *L'emigrazione operaia in Europa (1948–1973)*, in *Storia dell'emigrazione*, cit., vol. I, pp. 397–414; M. COLUCCI, *Lavoro in movimento. L'emigrazione italiana in Europa 1945–57*, Donzelli, Roma 2008; R. DEL FABBRO, *Italian Industrial Workers in Western and Central Europe in the Late 19th and Early 20th Centuries* e Y. RIEKER, *Italian Labour Migrants in Northern, Central, and Western Europe since the End of World War II*, entrambi pubblicati in K. J. BADE, P.C. EMMER, L. LUCASSEN, J. OLTMER (a cura di), *The Encyclopedia of European Migration and Minorities From the 17th Century to the Present*, Cambridge University Press, Cambridge 2011, pp. 501–507 e 507–511; H. DUBUCS, S. MOURLANE, *Les migrations intra-européennes d'hier à aujourd'hui*, in «Hommes & migrations», 1317–1318, 2017, pp. 6–14.

13. Cfr. Tabella 1.3. Per una breve sintesi sui cambiamenti avvenuti a cavallo degli anni Settanta, cfr. L. CHIARA, F. FRISONE, *Immigrazione ed emigrazione in Italia*, cit., nonché E. PUGLIESE, *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, il